

Davanti alla commissione d'inchiesta sulla P2

# Trecca reclutava per Gelli Ammonito per mezza verità

Tipico personaggio del sottobosco governativo, interrogato per cinque ore anche a porte chiuse - Ha attaccato i «piduisti» pentiti e i «vecchi amici» - Come è diventato presidente della CIT



Fabrizio Trecca

ROMA — Tutti gli italiani che lavorano e durano un mucchio di fatica per mandare avanti la baracca, odiano il tipico personaggio del sottobosco governativo e ministeriale che ci è cresciuto accanto in questi anni di governi dc: è il manegone per eccellenza, il raccomandato, l'amico degli amici, quello che trova sempre tutte le porte aperte, che viene favorito sul lavoro, riceve prebende e compensi senza il minimo sforzo e che non è costretto a fare la fila nemmeno all'ufficio postale.

Insomma, il tipo alla Fabrizio Trecca, professore, medico chirurgo, ex-collaboratore della «Corriere», ex-collaboratore della «Domenica», ex-collaboratore della Radio e della Tv, ex-presidente della CIT, uomo di fiducia e medico personale di Licio Gelli, ascoltato, l'altro giorno, per cinque ore dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, a Palazzo San Macuto. Trecca, dopo l'audizione nel corso della quale è stato duramente ammonito dal presidente Tina Anselmi, stanca delle sue mezza verità, ha avuto anche la faccia tosta di concludere con i giornalisti su Gelli definendolo una «brava persona». Tra l'altro, ha tenuto a chiarire di ritenersi un «perseguitato». Poi ha raccontato di aver incontrato il «venerabile»

di Arezzo, a Roma, al «Café de Paris», tra il 20 e il 24 marzo dello scorso anno, cioè dopo che era già scoppiato lo scandalo P2. Secondo Trecca, Gelli era entrato regolarmente in Italia senza alcuna difficoltà, in quanto a suo carico, in quel momento, magistrato avanti e messo sotto un mandato di comparizione. Con lui, il capo della P2, si era a lungo lamentato della perquisizione della Finanza a villa Wandia.

Trecca — sempre con i giornalisti — si è anche espresso contro i piduisti «pentiti» e contro i vecchi amici che «oggi mi telefonano con mille circospezioni».

La seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta è stata, dunque, di grande interesse per più di un motivo. Ma andiamo per ordine. Nel corso della mattinata era stato ascoltato Martino Giuffrida, avvocato messinese e «venerabile» della Loggia «Fito Ceccherini». Giuffrida è lontano parente di Michele Sindona. Ha ammesso subito di essere stato anche più volte in America per incontrare il bancarottiere. A Giuffrida è stato poi chiesto se ricordava alcune delle accuse che la stessa massoneria aveva rivolto all'ex «gran maestro» Lino Salvini. L'avvocato messinese, auto-

re di alcune «tavole d'accusa» proprio contro Salvini, ha ammesso che costui era stato chiamato a rispondere anche di aver riscosso tangenti a vario titolo anche da personaggi della Regione Toscana. «Sono le stesse accuse che avevo rivolto a Salvini la rivista QP manovrata anche da Gelli», ha precisato Giuffrida.

Dopo l'avvocato siciliano è toccato a Fabrizio Trecca. Uno dei commissari l'ha definita una «arlecchinata», tanto la deposizione è apparsa infarcita di mezza verità, di «segnali» per chi voleva e poteva capire, di ammissioni e di ridicole dichiarazioni di principio. È stato comunque bersagliato a lungo di domande da parte di molti commissari.

L'interrogatorio è andato avanti anche in seduta segreta. Bisogna infatti tener conto che Trecca è imputato, insieme a Gelli e a Ortolani, di tutta una serie di gravissimi reati ed era già sotto processo. Poi era diventato medico di famiglia perché Gelli, colto da malore nel cuore della notte per un avvelenamento da cibi guasti, lo aveva mandato a chiamare d'urgenza. Lui era riuscito, in poche ore, a rimetterlo in piedi. L'ex-presidente della CIT non ha poi avuto difficoltà ad ammettere di aver portato alla P2 l'ex-ministro Sarti, il socialista Cicchitto e giornalisti come Sensi e Costanzo. «Cicchitto — ha proseguito ancora Trecca — vide Gelli tre o quattro volte e chiese di essere «appoggiato» sui giornali.

## «Espresso» per Mosca

L'ultimo numero dell'«Espresso» dedica un cospicuo numero di pagine al dibattito in corso nel Pci a proposito delle polemiche con il Pcus. Gli articoli della rivista, secondo uno stile che è proprio, contengono più illusioni che fatti, più «indiscrezioni» che notizie, più giudizi a priori che constatazioni basate sulla realtà. Niente da eccepire, libero ognuno di scrivere ciò che vuole.

Dove invece c'è da eccepire, è molto, e quando, pur di far «sensazione» e costruirsi una bella conclusione «a effetto», l'«Espresso» di cose comuniste (nel caso Renzi Di Rienzo) ricorre alla bugia pura e semplice. Come quando «informa» i suoi lettori del fatto che «una ventina di giovani funzionari del Pci» si è recata a Mosca per partecipare ai corsi trimestrali della scuola di partito...

Ma chi glielo ha detto? Dove lo ha letto? Come lo ha saputo? Quando non ce lo dice. Né potrebbe, visto che se lo è inventato di sana pianta. Un caso di «giornalismo Espresso»...

## LETTERE all'UNITÀ

### Un socialismo che affondi le sue radici in mezzo al popolo

Cari compagni,

La presa di posizione della Direzione e del Cc del Pci sui fatti polacchi, mi trovano d'accordo. Il richiamo ai documenti di Valta e all'VIII Congresso sono conferma dell'autonomia elaborazione e strategia politica, di analisi e giudizi critici su quanto avviene nei Paesi di «socialismo reale» dell'Est europeo. Non vi sono perciò «salti né strappi» ma ricerca continua e puntuale di fatti che accadono in quei Paesi: che non rispondano ai dettami insiti del socialismo che noi vogliamo.

Sono queste le cause (con altre), che portano al dissenso con l'URSS, sui fatti afgani, cecoslovacchi, di Polonia che noi condanniamo: perché governi e partiti di quei Paesi, non hanno saputo calare fra i lavoratori, popolo, classe operaia e intellettuali le radici stesse del socialismo. E' la sintesi di questi fatti che ha portato il Pci ad elaborare politica, strategia e strumenti della «terza via» o «terza fase» perché quel tipo di «socialismo» non risponde ai bisogni di libertà, democrazia partecipata; a caratteri, peculiarità originali, di costume e tradizioni nostrani.

Le stesse socialdemocrazie, non hanno risolto i grandi problemi di lotta al capitalismo anche più avanzato, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che ne rimane cardine.

(...) Alla denuncia e critiche sugli errori nei Paesi dell'Est, deve corrispondere nel Partito, un ampio dibattito serio e responsabile, perché si affermi la nostra posizione politica, i superi certi miti, si rafforzino l'unità del Partito: perché è di questo che hanno bisogno la classe operaia, i lavoratori, ceti medi, intellettuali, il Paese: per uscire dalla moralità inflessiva, crisi economica, politica e sociale, dal terrorismo, per un nuovo socialismo nella pace.

Ma si deve rispondere anche con una forte e chiara denuncia dei massacri nel Salvador, del dc Duarte, in Turchia e in altri Paesi dell'America Latina. Al Reagan di casa nostra, al Reagan americano diciamo: mentre si accusa URSS e Polonia di gravi offese all'uomo, alle sue libertà, voi vi comportate peggio verso questi Paesi, con embarghi economici, mentre date aiuti politici, militari e finanziari alle dittature in America Latina, Turchia e Medio Oriente!

LAURO SCALTRITI (Soliera-Modena)

### Non gli han chiesto niente perché è sempre d'accordo con gli ordini di Reagan

Signor direttore

che ma ha fatto in questi giorni, vedere un uomo come Pertini dover ricevere il dittatore del Pakistan!

Purtroppo questo fatto non è stato notato dai redattori dei giornali cosiddetti indipendenti e dai giornalisti della Tv. Per questi signori non esistono i rapporti di «Amnesty International» contro il dittatore Zia, non esistono i cittadini torturati nelle carceri di quel Paese, non esiste la tirannia nel Pakistan perché è un Paese che è sempre d'accordo con gli ordini di Reagan, un Paese fra i più poveri del mondo ma fra coloro che spendono di più in armamenti, un baluardo contro il progresso del proprio popolo: ecco perché loro sono sempre d'accordo e non c'è pericolo che si pongano una di quelle domande che ogni onesto democratico dovrebbe porsi.

Così pure i nostri ministri, tutti quelli che si sono incontrati con lui, gli hanno chiesto, e a ragione, notizie sull'Afganistan, ma nessuno ha chiesto che anche in Pakistan vengano rispettati i diritti dei cittadini, che anche in Pakistan venga a cessare la persecuzione contro i cittadini democratici.

O era chiedere troppo?

LUIGI MARABINI (Forlì)

### Urge l'autorizzazione per scaricare a mare massi naturali

Cara Unità,

vorrei sottoporre il problema di una comunità di circa 200 famiglie che fra qualche mese si ritroverà senza una casa; e sicuramente la colpa verrà data al disastro naturale.

La via Trazzera Marina in Capo d'Orlando (Messina) si trova, oggi, in riva al mare; anzi alcune abitazioni si acciungono al mare — e parlo del 1963 — il mare si trovava a circa 2.000 metri dalle case. Oggi il mare è a circa 20 metri. Questo per i porti che si stanno costruendo.

Chi vi scrive è un compagno che abita in provincia di Milano. Nel 1981 mi ritrovai in ferie, presso i miei genitori: il mare anche quella volta è entrato nelle case di più persone.

I cittadini di questa via, specie la zona in pericolo più imminente, si sono sempre dati da fare anche con profusione presso il Comune senza mai ottenere niente o quasi. Il Comune era «sempre stato democratico».

Nel dicembre scorso ho partecipato anch'io alla protesta ed il nuovo sindaco, che regge finalmente (dopo oltre 31 anni) una giunta di sinistra, mi fa capire che da Regione (Regione siciliana) non si muovono e che lui ha fatto il possibile, ma non arriva l'autorizzazione per poter scaricare a mare massi naturali.

ANGELO GORGONE (Brugherio - Milano)

### Un dibattito franco con tutti i compagni

Cara direttore,

anch'io vorrei contribuire e fare alcune considerazioni per quanto accaduto in Polonia, e vorrei rivolgermi a quei compagni che di fronte ai fatti polacchi, dissentono per le cose dette da Berlinguer prima in Tv e dopo dal documento della Direzione.

Prima di tutto sono contro tutti coloro che calpestando ogni principio di libertà, di giustizia, di civiltà, perché questo non è socialismo. Socialismo è libertà, pluralismo, giustizia sociale, consenso, ed è proprio il consenso che è venuto a mancare in questa Polonia, e lo stanno a dimostrare i dieci milioni di iscritti a Solidarnosc.

Io credo — e ne sono certo — che ogni paese deve scegliere e costruire il socialismo secondo le proprie peculiarità, le proprie esigenze, la cosiddetta «via nazionale»; insomma ogni popolo deve decidere del proprio destino.

Ora, però, non si tratta di lanciare condanne verso i compagni nostri che dissentono. Si tratta invece di andare ad un dibattito chiarificatore, perché sono convinto che fra i compagni di base, manca l'informazione (che spesso nel Partito non si è mai discussa) — o se ne è discusso molto poco — del socialismo reale; i compagni non conoscono cos'è veramente il socialismo reale, e cosa avviene in questi paesi; ecco che poi nascono la confusione, il disorientamento, specialmente per quei compagni che vedono nell'URSS il faro del socialismo.

Un'altra considerazione che vorrei fare riguarda il modo fatisso della nostra Tv, per non parlare di certi organi d'informazione giornalistica, che ogni giorno ci ripetono i fatti della Polonia, trascurando quanto sta accadendo in Turchia, nel Salvador e in gran parte dell'America Latina.

MICHELE CARNEVALE segretario Sezione «A. Novella» (Genova)

## Dopo il voto che ha fatto decadere il decreto sulle medicine

# Il Pci: ora bisogna abolire tutti i ticket sulla salute

Ripristinata la legge del '77 che prevede una «quota» farmaceutica più ridotta - Rimborso invece di esenzioni - I comunisti per una legge che assicuri la totale gratuità

ROMA — Generale soddisfazione tra i cittadini — particolarmente tra i pensionati, le categorie meno abbienti che erano le più colpite — dopo il voto con il quale la Camera martedì scorso, su proposta del deputato comunista, ha dichiarato in costituzionale il decreto governativo che aumentava in misura esorbitante il ticket sui medicinali facendolo decadere.

Ora il governo non può insistere più con altri decreti. Ne aveva varati ben cinque in soli otto mesi: una raffica di decreti che impongono una tassa, tra le più odiose e che, per di più, costituivano una forma di disprezzo del Parlamento che si era sempre rifiutato di convertirli in legge.

La dichiarazione di incostituzionalità toglie di mano, definitivamente, al governo quest'arma. Ora si ritorna al vecchio ticket stabilito dalla legge del 5 agosto 1978 n. 484. Una prima

consequenza di quel voto è dunque quella di una riduzione drastica della incidenza del ticket: sino a pochi giorni fa chi doveva acquistare una medicina doveva pagare di tasca propria, in media, un ticket di circa il 30-40 per cento; ora questa incidenza è scesa al 12%.

Certo, la soddisfazione non può essere completa. Lo rileva una nota della Sezione ambiente e sanità della Direzione del Pci in cui, pur ad una legittima soddisfazione per il voto della Camera che conclude «una prima parte della battaglia che i comunisti hanno condotto nel paese e nelle istituzioni», si aggiunge: «il risultato però non è ancora completo perché con la bocciatura del decreto si è ottenuto di eliminare l'aumento della tassa pari al 30% del costo dei farmaci, ma non di sopprimerla del tutto.

Resta infatti, come accennato, ancora in vigore la vecchia legge del '77 che prevede un ticket assai più ridotto ma esteso a tutti i cittadini ed un limitato rimborso forfetario di 10 mila lire per i pensionati. Ma adesso, non potendo più il governo presentare altri decreti, è aperta la strada — rileva ancora la nota del Pci — per fare approvare dal Parlamento la proposta di legge, presentata dal gruppo comunista sin dal 1979, per far abolire definitivamente anche la legge n. 484 istitutiva del ticket, che tra l'altro doveva essere transitoria fino all'approvazione della riforma sanitaria.

La proposta comunista — si ricorda — è in funzione di una nuova politica farmaceutica (prevede una riforma del setto-

## Così è diminuita la «tassa»

INCIDENZA — Prima il ticket incideva in media per oltre il 30% sul prezzo dei medicinali; ora l'incidenza si riduce al 12%.

MISURA DEL TICKET — Prima doveva essere pagato così: 300 lire sulle confezioni sino a mille lire; 600 da mille a duemila; 900 da duemila a tremila; 1200 da tremila a cinquemila; 1800 da cinquemila a diecimila; 3000 da diecimila in su.

Ora il ticket è questo: 200 lire sino ad un prezzo di mille lire; 400 da mille a tremila; 600 da tremila lire in su.

## In carcere e ingiustamente? Lo Stato pagherà i danni

ROMA — Chi ha subito una ingiusta detenzione potrà ottenere, dallo Stato, a titolo di riparazione, fino a 50 milioni di lire. Ogni tre anni questa cifra verrà rivalutata secondo l'indice del costo della vita. La domanda di riparazione dovrà essere presentata entro 18 mesi dalla data di sentenza di proscioglimento.

Queste alcune delle misure fondamentali del disegno di legge «Riparazione per l'ingiusta detenzione» approvato dal Consiglio dei ministri e che passa, ora, all'esame del Parlamento.

Per ottenere la riparazione, il cittadino dovrà essere stato proscioltosi con sentenza irrevocabile, «perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto, perché il fatto non costituisce reato o perché il fatto fu compiuto nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima». Inoltre il cittadino non deve aver concorso a dare causa, col proprio comportamento, all'ingiusta detenzione preventiva per dolo o colpa grave.

In caso di morte il diritto alla riparazione competerà ai suoi congiunti più prossimi, purché l'interessato non vi abbia rinunciato. L'entità della riparazione spetterà al giudice che dovrà tener conto del periodo di detenzione e delle conseguenze che ne sono derivate.

## Bisogna far capire sempre che al fondo della politica si trova poi l'economia

Cara Unità,

non per caso i «politici», specialmente governativi, tendono a far trasparire l'immagine della politica come un «traffico» tra gruppi, una «astuzia», una tecnica per sopraffarsi l'un l'altro. Ma si rileva dalle loro parole il nesso con la politica economica.

L'unico politico è quella economica, ma per rendere chiaro questo bisogna saper tradurre «in soldoni» ogni parola, dichiarazione, spiegazione delle lotte correntizie ecc. L'importante per le forze politiche al potere è tenere comunque fuori il popolo, gli elettori dalla comprensione di cosa si vuol fare in campo economico, cioè di quella cosa che condiziona tutti i rapporti tra i gruppi, nella società. A questo scopo la promozione delle discriminanti «ideologiche», delle «guerre ideologiche». Tutto per tenere lontano il popolo e gli elettori dalle scelte che contano: quelle economiche.

Si fanno nascere «questioni di principio», si fa ricorso alla emotività, si fa di tutto perché essa prevalga sulla ragione, sempre per occultare scelte di tipo economico.

In chi considera forse l'Italia una colonia americana, anche l'italianissimo centesimo diventa un «cent»?

IRIDE POCCHETTI (Alessandria)

## Gli USA portano via anche il centesimo

Cara Unità,

GRI del 29/11 ore 8: il cronista, descrivendo la scena della liberazione del generale Dozier, dice testualmente: «In quel momento la vita del generale non valeva un cent».

In chi considera forse l'Italia una colonia americana, anche l'italianissimo centesimo diventa un «cent»?

IRIDE POCCHETTI (Alessandria)

## Un po' di informazione sui motivi per cui esistono gli psicologi

Cara Unità,

sono una psicologa e voglio rispondere in merito alla lettera di Pier Luigi Cordini pubblicata il 2/11. Sono profondamente meravigliata della disinformazione rispetto a questa professione.

La professione dello psicologo prevede interventi sul territorio quali la prevenzione che può essere attuata a vari livelli (per esempio: nella infanzia per evitare l'emergenza di problemi legati alle fasi di sviluppo; una corretta conoscenza dell'individuo anticoncezionali per evitare la piaga dell'aborto ecc.)

Laddove i problemi si sono già instaurati (che non sono «gli ovi problemi» che ogni individuo incontra nella vita), ma problemi che incidono a livello di disturbo della personalità, il compito dello psicologo è quello di intervenire per capire insieme all'individuo le cause del disturbo e tentare di risolverlo.

Inoltre il compito dello psicologo è operare per il reinserimento delle fasce emarginate dalla

## Il consiglio dei ministri ha approvato il progetto di Scotti

# Dopo 43 anni per i beni culturali è in arrivo una legge dimezzata

ROMA — Il consiglio dei ministri ha dato l'imprimatur al disegno di legge elaborato da Scotti per la riforma del settore dei beni culturali; ma più che alla riorganizzazione di un settore regolato ancora da una normativa del 1939 ci si trova appena di fronte a una premessa. Perché nei 24 articoli della proposta non si affrontano nel concreto le questioni più spinose: il riordinamento del ministero e dei suoi uffici, la definizione dei rapporti tra Stato e Regioni, nonché l'emanazione delle nuove norme di tutela (ferme, appunto a 43 anni fa) vengono infatti rinviati ad altrettante leggi delega che dovrebbero essere emanate dal governo.

Ma questo significa che il Parlamento dovrebbe privarsi

della possibilità di discutere a fondo nel merito delle norme che si intendono emanare. È vero che i due anni di potestà straordinaria che Scotti aveva chiesto per se medesimo — in modo da riorganizzare il ministero, in via sperimentale, a suo uso e consumo — non sono stati concessi, soprattutto per l'opposizione socialista, ma è comunque grave che i poteri di maggioranza abbiano accettato la forma della delega, che sottrae al dibattito pubblico argomenti di tale rilevanza.

È quanto sottolinea il compagno Giuseppe Chiarante, in una sua dichiarazione, commentando le decisioni del consiglio dei ministri. È noto che il Pci ha presentato una sua proposta di legge che — dice il responsabile del Pci per i beni culturali — affronta complessivamente il problema della riforma. «La revisione delle norme di tutela — prosegue — è la questione fondamentale per una politica dei beni culturali, essa non può quindi essere sottratta all'esame del Parlamento.

La stessa cosa si può dire a proposito della delega per il riordino degli uffici centrali e periferici del ministero e degli istituti culturali da esso dipendenti. «In ogni caso — conclude Chiarante annunciando per domani alle 15 la riunione della Consulta del Pci sui beni culturali — è opportuno che si giunga al più presto al confronto in Parlamento, augurandosi che il dibattito possa condurre, col contributo delle forze culturali e sociali, al varo di una legge che, come quella proposta

## Giornali: nessuna schiarita. Altri scioperi

ROMA — Nessuna schiarita nella contesa tra poligrafici e giornalisti da una parte, editori dall'altra, dopo le due giornate di sciopero effettuate mercoledì e venerdì. I contratti di lavoro delle due categorie sono scaduti il 31 dicembre, le piattaforme per i rinnovi sono state presentate ma gli editori hanno rifiutato di avviare la trattativa sino a quando non sarà formulato l'accordo generale tra governo e sindacati sul cosiddetto patto antinflazione.

I sindacati hanno reagito definendo pretestuose, gratuite e ridicole le argomentazioni degli editori. «Di fronte a un sindacato in libertà», annuncia il segretario della Federazione unitaria dei poligrafici — responsabile e serio, che ha dimostrato nei fatti di operare per il risanamento del settore... la FIEG inasprisce il clima sindacale, annuncia i contenuti innovatori della legge di riforma...».

Il clima si è ulteriormente deteriorato in alcuni giornali i cui editori, in occasione dello sciopero dei poligrafici, hanno chiesto di avviare la trattativa sino a quando non sarà formulato l'accordo generale tra governo e sindacati sul cosiddetto patto antinflazione.

I sindacati hanno reagito definendo pretestuose, gratuite e ridicole le argomentazioni degli editori. «Di fronte a un sindacato in libertà», annuncia il segretario della Federazione unitaria dei poligrafici — responsabile e serio, che ha dimostrato nei fatti di operare per il risanamento del settore... la FIEG inasprisce il clima sindacale, annuncia i contenuti innovatori della legge di riforma...».

## Il compagno Palini segretario della federazione di Perugia

PERUGIA — Il Comitato federale e la commissione federale di controllo della federazione di Perugia hanno eletto il compagno Remigio Palini nuovo segretario provinciale del Pci. Palini nel 1980 ricopriva la carica di vicesegretario, e subentrato al compagno Francesco Mandarini che per sette anni aveva diretto la federazione perugina. Al compagno Mandarini gli organismi dirigenti del partito hanno espresso il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto in un lungo e difficile periodo. Il compagno Mandarini verrà chiamato a nuovi impegni di direzione politica regionale del Partito.

## Comizi del Pci

- OGGI
- Tortorella, Corisco (Milano); Libertini, Tarascio
  - DOMANI
  - Burfini, Sesto Fiorentino; Carvetti, Pavia; Pecchioli, Genova; Tortorella, Milano; L. Fabbri, Roma; Callia S. Camillo; Pieralli, Ottorino (Firenze); Trivelli, Genzano (Roma); L. Trupa, Vicenza.
  - MARTEDÌ
  - Tortorella, Pavia e Vigevano; Fradduzzi, Ancona; Rubbi, Roma; Sestione, Garbatella.
  - MERCOLEDÌ
  - INGRO, Terni.
  - GIOVEDÌ
  - Borghini, Ferrara; Carvetti, Mantova; L. Fabbri, Roma; Sezione Sanfelice; Gruppo, Genova; Sandoi, Voghera (Pavia).

## Oggi a Lamezia Terme 45 mila alle urne

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Circa 45.000 elettori sono chiamati, oggi e domani, alle urne per il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme, 65 mila abitanti, quarto centro della Calabria. A Lamezia si torna a votare perché le ultime elezioni comunali dell'8 giugno 80 furono annullate dal TAR dopo il ricorso di una lista civica di fuoriusciti democristiani. La lista era stata esclusa dalla competizione e poi riammesse pochi giorni prima del voto, e quindi era stata avvantaggiata rispetto alle altre forze politiche. L'annullamento delle passate elezioni ha aperto a Lamezia una lunga e intricata vicenda di ricorsi, controcorsi, sentenze amministrative e sospensioni che hanno fatto allungare entrambi i turni elettorali del 1981. Le conseguenze sono state disastrose per il dibattito

politico e per la credibilità stessa delle istituzioni. Il consiglio comunale eletto nell'80 è rimasto quindi in carica solo pochi mesi, poi è stato nominato un commissario prefettizio che tuttora amministra la città.

Nel 1980, nei pochi mesi della sua attività, il consiglio comunale aveva fatto registrare prima una clamorosa spaccatura della DC (e una singolare alleanza tra alcuni suoi esponenti e il MSI) poi strenui tentativi di formare una giunta di sinistra (che contava la maggioranza dei consiglieri) impediti però dall'immediata defezione del PSDI, e infine da ambiguità presenti nello stesso PSI. I 40 seggi del precedente consiglio comunale erano così distribuiti: 15 la DC, 11 il PSI, 8 il PCI, 2 il MSI, 2 il PDI, 1 il DP e 1 la lista civica democristiana. Questa volta il PCI, DP e il PDP, presenti con liste autonome nella scorsa consultazione, hanno presentato una lista unitaria.

## Come ha speso i 100 anni?

Cara Unità

ho assistito alla premiazione di Giuseppe Prezolini da parte del Presidente Pertini. Devo dire che questo «barzellettario» non meritava tanto. I suoi volti letterali, le sue polemiche, ben poco hanno giovato. A me ripugna poi il suo qualunque sia «dotto fallito».

EZIO DRUSIANI (Modena)